

Paolo Tesaro Olivieri è nato ad Altavilla Silentina (SA) il 19 dicembre 1919; risiede a Salerno in via Irno,35; combattente e reduce dai "lager nazisti", laureato in materie letterarie, docente in pensione dal 1977; collaboratore di giornali e riviste.

Ha dato alle stampe diversi lavori a carattere storico e poetico. Se ne riportano alcuni: *Annali della A.I.M.C. della Diocesi di Salerno*, 1963; *Quattro secoli di memorie - La famiglia Olivieri di Altavilla Silentina (SA)*, 1966; *Oliviero?..Nomi, cognomi ecc.*, Salerno, 1968 e *Appendice omonima*, Salerno 1990; *Montevergine di Altavilla Silentina*, Salerno, 1968; *Trilogia - Il cuore di Gesù, ecc.*, Salerno, 1972; *Tra rose e spine*, Salerno, 1974 (in versi);

Frammenti di stelle, Salerno 1976; *Luci nell'infinito*, Salerno 1977; *Settembre 1943 - La tragedia delle popolazioni ecc.*, Salerno, 1979; *Il redivivo di Weimar; La mia prigionia ecc.*, Salerno, 1981 (Premio di cultura della Presidenza del Consiglio, 1983); *Giovanni Olivieri di Altavilla, Repubblicano e Carbonaro*, Salerno, 1995; *L'eremita Sant'Egidio Abate*, Salerno, 1995; *Paolo Olivieri, Novello Giobbe*, Salerno, 1997; *Cenni storici sul casato Tesaro*, Salerno, 1997; *L'autentica amicizia, (carne)* Salerno, 1991-1997; *I proverbi di Ronna Margarita*, Salerno, 1998; *Quattro personaggi senza gloria*, Salerno, 1998. *Panoramica Piana di Eboli e Vicende storiche di Altavilla Silentina*, Salerno 1999; *Culto in onore di S. Irene*, Salerno, 1999. *Inventario degli oggetti esistenti nelle Chiese di Altavilla Salernitana (Anno 1811); Spigolature Autobiografiche. Svolte amare, scelte temerarie e negative*, Salerno, 1999; *Discorso su un'antica Torre Castello e una tela seicentesca*, luglio 1999; *Le chiese di Altavilla Silentina*, Salerno - Agosto, 1999; "Post scriptum" a cenni storici sul casato Tesaro, Salerno 1999; *Descrizione di tutte le cose particolari di Altavilla del secolo XVI*, Salerno 1999; *La donazione tra i fratelli Solimene, nipoti del pittore Francesco*, in *Rass. storica - salernitana*; *Giovanna Giovine*, Salerno, maggio 2000 (f.c.); *Sulle vicissitudini del Castello di Altavilla*, in "il Postiglione", Giugno 2000; *I Solimene e il feudo di Altavilla*, in "il Postiglione", Giugno 2001; *Vicende dell'antico convento S. Francesco in Altavilla*, Salerno 2001; *Apprezzo del feudo di Altavilla*, in "il Postiglione", Giugno 2002; *Il calcio / il campionato mondiale 2002 / la mia odierna opinione*, Salerno 2002; *Una piccola amabile azione in prigionia e incontri postumi*, Dic. 2002; *Vocazioni Religiose nel secolo XX ad Altavilla Silentina*, Salerno, Giugno 2003 (f.c.); *La chiesa di S. Francesco Piccola S. Croce di Altavilla*, Salerno Agosto 2003 (Lc.); *I miei ricordi a volo d'uccello / su Altavilla Silentina*, Febbraio 2004. (f.c.); *Tre giorni in Romagna*, Salerno luglio 1977 -giugno 2004 (f.c.); *Breve raccolta di nozioni religiose*, Salerno, luglio 2004 (f.c.); *Dissertazione sull'aggiunta del cognome Olivieri*, Salerno, gennaio 2005 (f.c.); *Sintonia di tre anime nella sofferenza*, Salerno, ottobre 2006 (f.c.); *Orazio Solimene Salerno*, gennaio 2007; *Volontario Meridionale nel conflitto mondiale*, Salerno giugno 2007.

Inediti: *Deodato Olivieri / Conte di Vernier*, Salerno 1980 (dattiloscritto); *Cenni storico-geografici sulle Altavilla d'Italia*, Salerno, 1989, pp.604; *Altavilla di Principato Citra*, Salerno, 1993, pp.500; *Repubblicani e Carbonari (1799 -1821)*, Salerno, 1994, pp. 150; *Altavilla Silentina nei Tesori Artistici*, Salerno, 1995; *Annali -Scuola Primaria dei Rioni Carmine e Gelso della città di Salerno (1960-2005): dattiloscritto*; *La triste storia di un fante ecc. (1916-1928)*, Salerno, 205 (f.c.). *Cenni su una vita matrimoniale del Novecento*, Salerno 2006; *Pensieri sul gioco del calcio (1936-2006)* Salerno 2006.

PAOLO TESAURIO OLIVIERI

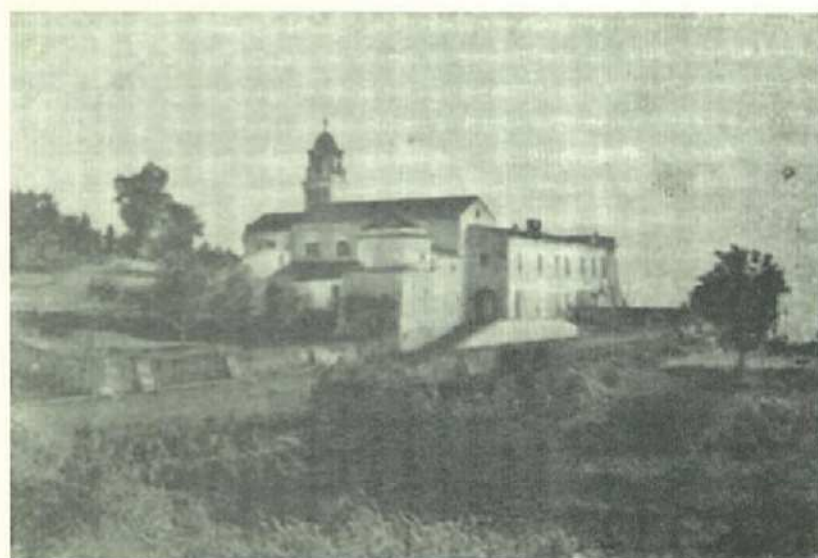
Digitalizzato da Bruno Di Venuta

Copia fornita gratuitamente per divulgare notizie storiche

altavillesi e far conoscere, a tutti, l'opera svolta da Paolo Tesaro

Olivieri per Altavilla e gli Altavillesi

Affresco da sotto l'intonaco nella Chiesa di San Francesco di Altavilla Silentina



(Fuori commercio)

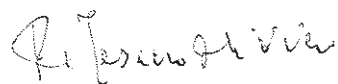
Digitalizzato da Bruno Di Venuta

Copia fornita gratuitamente per divulgare notizie storiche

altavillesi e far conoscere, a tutti, l'opera svolta da Paolo Tesaro

Olivieri per Altavilla e gli Altavillesi

Proprietà letteraria riservata.



In copertina: Chiesa e convento S. Francesco

Finito di stampare nella Tipolitografia
New Grafic Service – Salerno
Settembre 2007

INTRODUZIONE

L'uomo fino a quando vive non finisce mai di imparare e di stupirsi. Nelle poche pagine di questo opuscolo si vuole ricordare un evento eclatante occorso nell'ultimo quarto del secolo XX nella chiesa antica e artistica S. FRANCESCO di Altavilla Silentina: la SCOPERTA d'UN AFFRESCO al di sotto dell'intonaco della nicchia del secondo altare a destra entrando nel tempio. La chiesa, un tempo era officiata dai FRATI MINORI dell'ANTICA OSSERVANZA; dal 1930 dai Padri Vocazionisti, appartenenti all'Ordine fondato dal venerabile D. Giustino RUSSOLILLO, parroco di Pianura (NA).

L'AFFRESCO si presenta in buone condizioni di conservazione. Ci si lamenta che, dopo il restauro della TELA a OLIO, che un tempo copriva la nicchia, ancora oggi la ricopre e l'AFFRESCO resta nascosto. Queste pochissime pagine dell'opuscolo hanno un solo ed unico scopo: far sapere a quelli che verranno che, dietro a quella TELA incorniciata, v'è un'artistica OPERA d'ARTE e che, all'epoca della scoperta, suscitò la più viva emozione e accorramento di visitatori.

Pertanto, si fanno voti che in avvenire si intraprendano studi approfonditi si da dare alla SCOPERTA quella giusta considerazione che compete ad eventi e fatti sì prodigiosi.

Per concludere, occorre scrivere che Altavilla Silentina a livello religioso, paesaggistico e storico fu decorata col titolo di CITTÀ. Nell'ultimo quarto dell'Ottocento e nel Novecento per eventi religiosi e militari occorsile poteva essere uno dei fari di maggiore attrazione della VALLE del CALORE; a causa di lotte intestine s'è "ficcata" in un vicolo cieco. E' difficile che ne uscirà. Ci si augura che queste ultime parole vadano al vento.

Salerno, settembre 2007.

PAOLO TESAURO OLIVIERI



Chiesa e Convento S. Francesco



Chiesa S. Francesco: Interno (a destra altare e nicchia ove fu scoperto l'Affresco

CAPITOLO I

La chiesa di S. Francesco

Quasi tutti i Conventi e Monasteri ad Altavilla di Principato Citra non furono costruiti nel Centro storico, ma tutti "extra moenia". La chiesa dedicata al "Serafico" fu edificata a mezzo miglio da esso, su uno degli spalti più ridenti e soleggiati di tutta la Collina, appellata "degli ULIVI". Trovasi a riparo dai venti di "Tramontana". Da quel sito si poteva e si può ammirare uno dei panorami più ridenti del mondo. Quel sito sembrava fatto apposta per pregare e meditare. Si vuole che il tempio, all'origine (intorno alla metà del Quattrocento), fosse a una sola navata e che sia stato fatto costruire da S. Bernardino da Siena, fondatore dell'ORDINE dell'ANTICA OSSERVANZA DEI FRATI MINORI¹.

E' documentato che la Chiesa e il Monastero, successivamente attaccato, furono faro di cultura e di luce religiosa in tutta la Valle del Calore fino all'Unità d'Italia. Nel 1866, con i Savoia, furono approvate le leggi eversive e la chiesa e il monastero caddero in disgrazia. Si narra che dopo il 1866 il Convento fu sede anche della GUARDIA NAZIONALE. In quell'epoca il CHIOSTRO che era magistralmente affrescato con soggetti religiosi dell'Ordine francescano fu imbrattato, la Biblioteca, che aveva libri religiosi di particolare interesse fu saccheggiata e molte tele Settecentesche sia in Chiesa che nel refettorio dovettero scomparire. Alla fine dell'Ottocento la chiesa e monastero furono incamerati dal Comune. Nel 1930, grazie ad accordi tra l'Autorità Amministrativa del Comune e quella della Curia diocesana di Vallo della Lucania furono ceduti Chiesa e Convento ai PP. Vocazionisti, Ordine religioso fondato dal parroco di Pianura (NA), D. Giustino Russolillo, oggi venerabile.

¹ Ne parlarono i religiosi dell'Ordine Francescano, FRANCESCO GONZAGA e LUCA WANDINGO nel Cinquecento nelle loro grandi opere storiche; ne parlò nel 1693 BONAVENTURA TAULIERI d'Atina (FR), nella qualità di Ministro Provinciale di Principato Citra dei Frati Minori con un manoscritto; ne parlarono i fratelli Antonio e Alessandro Ferrara nel volume "Cenni storici su Altavilla Silentina nel 1898". Infine, nel 1985 il P. Francescano C. Cuomo pubblicò il volume "Fondazione di tutti i Conventi della Provincia di Principato Citra dei Frati Minori dell'Antica Osservanza di S. Francesco, manoscritto di P. Bonaventura Taulieri d'Atina".

CAPITOLO II

Cenno su Affreschi da sotto l'intonaco

Alcuni anni fa, su un periodico non religioso, apparve un articolo che trattava di una scoperta fatta, per caso, di un AFFRESCO che si trovava sotto un INTONACO in un comune lombardo. Era intitolato: "SOTTO L'INTONACO, LEONARDO". Lo lessi con particolare attenzione e interesse. Mi appariva una cosa strana!...

Si raccontava che l'AFFRESCO era venuto alla luce "non per ricerche di studiosi", ma per passione di alcuni cittadini volenterosi. Era stata trasformata un'ex chiesetta in un "lazzaretto"; poco dopo in "polveriera" e, successivamente, in "deposito". Gli affreschi sotto l'intonaco, che erano smarriti e attribuiti a Leonardo, affioravano al di sotto dell'abside dell'ex chiesetta del comune di MELZO (MI), erano affreschi del martirio di S. ANDREA, del pittore "della cerchia di Leonardo". L'opera rispondeva al nome di Bernardino ZENALE. - E' detto nell'articolo di Ermanno Lucchini che erano stati "commissionati verso la fine del 1487 da Caterina SFORZA, figlia del duca di Milano Galeazzo Maria, fratello di Ludovico il MORO, per rievocare l'assassinio del padre in una congiura di palazzo, gli affreschi decoravano l'abside e, con immagini metaforiche e allusive, denunciavano nello stesso LUDOVICO il MORO il mandante del delitto, dunque un "fratricidio". Nei ritratti grotteschi, si vuole che ci sia stato l'intervento diretto del grande LEONARDO"².

² LEONARDO nacque a Vinci nel 1452, figlio naturale del notaio ser Piero, fiorentino. Fu uno dei personaggi più colti mai apparsi sulla Terra. Fu grande nelle scienze e nelle arti; fu precursore di tante moderne scoperte; fu precursore di Galileo e di Copernico; visse alla corte di Ludovico il Moro e, quando questi cadde in disgrazia, fu al servizio di Cesare Borgia e della repubblica fiorentina. Da ultimo andò in Francia. Morì colà nel Castello di CLOUX nel 1519. Ebbe la gioia, prima di morire, di sapere che era stato scoperto un Nuovo Mondo nel 1492. Vanno ricordati alcuni discepoli prediletti, come Cesare da Sesto e Andrea Salaino. Sono convinto che non è tanto facile conservare per vari secoli affreschi se non si ha conoscenza vasta della scienza e delle arti. Colui che operò dopo, ad Altavilla nella chiesa di S. Francesco, l'AFFRESCO sotto l'intonaco non si doveva intendere solo di pittura, ma anche di ben altro.

CAPITOLO III

Dal grande LEONARDO all'eclettico Orazio Solimene!...

In tutti i tempi e in tutte le località, quando si verificano fatti straordinari, vi sono sempre "laudatores" e "obtractores". Non si può, né si potrà mai disconoscere che AFFRESCHI che vennero alla luce in passato o che verranno alla luce in avvenire da sotto strati di INTONACO, non sia dovuto all'ispirazione di una MENTE sublime e da uno studio continuo e paziente di grande artista. Sulla Terra sono rari: uno di questi fu, fuori dubbio, Leonardo da Vinci. Egli fu il grande propugnatore della NECESSITA' del METODO SPERIMENTALE nelle INDAGINI sulla NATURA. Non si può a tale proposito non riconoscere che vi siano stati, successivamente, artisti e scienziati che si siano ispirati a LUI. Far conservare AFFRESCHI da sotto strati di intonaco avrà richiesto al grande Leonardo prove e riprove particolari.

In passato, Altavilla di Principato Citra, per posizione geografica invidiabile, sede di BADIA NULLIUS e Feudo di prestigiosi Casati poteva considerarsi una vera e propria città³.

Nella metà del Settecento, fu acquistato all'asta il Feudo da Gennaro e Gabriele Solimene, nipoti del celebre pittore del tempo, FRANCESCO, detto l'"abate CICCIO". I due fratelli avevano un altro fratello, di qualche anno più piccolo: s'era addottorato in legge. Frequentando lo zio, s'innamorò della pittura e la preferì alle pandette. Si rese esperto anche in altre arti, come l'Architettura, l'Intaglio e l'Incisione: Orazio, insomma, nelle arti fu un eclettico. Quando cominciò a frequentare Altavilla, l'amò come sua seconda patria. A livello artistico, fu assai amato da Francesco, tanto che nella donazione che questi fece, gli donò tutto l'"armamento" del suo studio, mentre quanto aveva nella galleria a tutti e tre i nipoti⁴.

³ Altavilla fu definita "città" dal geografo Sansone (A.A. Ferrara).

⁴ P. TESAURIO OLIVIERI, La donazione tra i fratelli Solimene in "Rassegna Storica Salernitana", Salerno 2000, pp. 259-68.

CAPITOLO IV

Ventata artistica nel Settecento

Il FEUDO di Altavilla acquistato alla fine della Prima Metà del Settecento da Gennaro e Gabriele Solimene, portò nella Comunità altavillese una ventata artistica e nobilitò, di converso, i Solimene serineso-nocerini col titolo di “marchesi”. Orazio, ultimo e diletto nipote di Francesco, sembrava escluso, ma, in virtù dell'Istrumento dell'aprile 1744, divenne “comproprietario” del prestigioso feudo e, quindi, del castello baronale⁵. Orazio – ripeto – amò la Terra di Altavilla come suo luogo di nascita.

La compera del Feudo e l'amore che egli portava ad esso, attirarono ivi diversi discepoli di Francesco. Vanno ricordati il VELA⁶, il SARNELLI⁷, il FALCIATORE⁸, il PECCHENEDA⁹. Il Vela lasciò dipinti in S. Egidio e nella cappella di Montevergine; il Sarnelli nella cappella privata dell'Assunta (detta “CIELO e TERRA”); il Falciatore nella cappella di S. Giuliano sita nel centro storico; e, il Peccheneda in S. Biagio, ubicata nella parte occidentale dell'abitato. Orazio merita un discorso a parte; dovette risiedere a singhiozzi e per diversi mesi nella Casa baronale di Altavilla. Fu il benemerito per eccellenza del paese. Lasciò traccia di sé in S. Egidio, in S. Sofia (“cappella palatina”) e nella chiesa di S. Francesco¹⁰.

⁵ P. TESAURO OLIVIERI, La donazione tra i fratelli Solimene, nipoti del pittore Francesco Solimene, op. cit.

⁶ ASS. PRO LOCO / ALTAVILLA SIL., Testimonianze di un gusto Artistico / Solimene, Vela, Peccheneda / Restauro Settecento pittorico ad Altavilla Silentina, Tip. CTM Matinella (SA) nov. 1993.

⁷ P. TESAURO OLIVIERI, Inventario oggetti esistenti in chiese di Altavilla (1811), Salerno 1999; p. 22.

⁸ P. TESAURO OLIVIERI, Inventario, op. cit.

⁹ N. PARLANTE, Nicola Peccheneda, Tip. Graferpers, Castelcivita 1998.

¹⁰ P. TESAURO OLIVIERI, Orazio Solimene, Salerno, gennaio 2007.

CAPITOLO V

Orazio Solimene per la chiesa di S. Francesco di Altavilla.

Mi preme precisare che con quanto dirò in questo paragrafo non pretendo che sia condiviso: è solo un'idea personale.

Il tempio S. Francesco nella Terra di Altavilla Silentina è il più maestoso di quelli esistenti sia in “moenia” che “in extra moenia”; è ubicato a mezzo miglio dal centro storico; all'origine era a tre navate e di proporzioni assai modeste. Forse doveva trovarsi attaccata una “grancia” per alloggiare due o tre frati per le funzioni religiose e per curare il terreno circostante.

Circa un secolo dopo, tutto fu abbattuto dalle fondamenta; la chiesa fu riedificata più grande e a una sola navata, e ad essa fu attaccato un monastero imponente: uno dei più attraenti edificati nella Valle del Calore. Per la riedificazione della chiesa e per la costruzione del monastero, con le sole offerte degli abitanti, non poteva essere edificata una fabbrica sì maestosa. Vi fu il contributo sostanzioso di due famiglie feudali: la Sanseverino e la De Cardona¹¹. Per quattro secoli la chiesa e il monastero furono tenuti decorosamente dai Frati Minori dell'Antica Osservanza: furono luce e cultura pel paese e per l'intera Valle del Calore.

Il 1735 il feudo di Altavilla era posseduto dal conte Troiano Spinelli, appartenente a una delle famiglie più prestigiose del regno. Per mancanza di eredi e per debiti non soluti, fece finire il feudo alla R. Corte. Posto all'asta fu acquistato l'11 aprile 1740 dai fratelli Gabriele e Gennaro Solimene, nipoti di Francesco. Questi, essendo celibe e avendo accumulato una ingente massa di denaro, la versò tutta sui figli del fratello Tommaso che, all'epoca, era da poco scomparso. Senza quella ingente somma dello zio e senza un biglietto di credito che il medesimo vantava presso il sovrano, quel feudo Gabriele e Gennaro non l'avrebbero potuto comprare¹². Grazie all'acquisto del

¹¹ P. BONAVENTURA TAULERI d'Atina, Prov.le dei FRATI dell'ANTICA OSSERVANZA il 1693 lasciò un ms. In esso v'era la PLATEA del Convento S. Francesco di Principato Citra (Altavilla Silentina).

¹² Cfr. A.A. FERRARA, Cenni storici ecc., 1898, p. 153; e P. TESAURO OLIVIERI, Vendita giudiziaria del Feudo di Altavilla Silentina, Salerno 2005.

Feudo, i Solimene di Serino e di Nocera si nobilitarono e si ornarono del titolo di marchesi; e grazie ai Solimene Altavilla di Principato Citra divenne una fucina di arte. Ivi si portò Orazio il fratello minore di Gabriele e di Gennaro. Sebbene addottorato in legge, andava pennelleggiando, per diletto, accanto allo zio, sì da divenire nipote prediletto. Orazio mandò alle ortiche la laurea, si affezionò tanto alla pittura e alle belle arti, che non le lasciò più. Con l'arrivo dei Solimene ad Altavilla, si aprirono vie misteriose a livello artistico e religioso che non sono state utilizzate. Sono convinto che Orazio non solo rispettava lo zio, ma lo venerava. Trovare ad Altavilla il più imponente tempio dedicato a S. Francesco d'Assisi, del quale lo zio portava il nome, gli fece pensare che in quel tempio doveva lasciare traccia e dello zio e di sé. Certamente dovette parlarne prima coi fratelli Gabriele e Gennaro e poi col Padre Guardiano del Monastero. Sono convinto, per come stavano le cose, non fu facile né semplice la realizzazione del singolare progetto:

1 – scegliere gli altari centrali della chiesa, uno a sinistra e l'altro a destra, per collocarvi due dipinti dei SOLIMENE;

2 – mutare denominazione all'altare di destra, dalla primiera dizione di ALTARE di S. TERESA (grandissima Santa spagnola) in quella di S. CHIARA francescana, fondatrice delle Clarisse;

3 – togliere dalla nicchia ove era collocata l'icona che rappresentava S. PIETRO d'ALCANTARA (fondatore dei Frati Minori dell'Antica Osservanza spagnola) e collocarla, altrove, in una nicchia senza altare;

4 – Sotto l'INTONACO della nicchia dipingere un AFFRESCO!...

Dopo quanto detto sopra, Orazio dovette convincere anche i germani di donare la Tela che rappresentava S. Francesco col Crocifisso, che esisteva in galleria, per collocarla sull'altare centrale di sinistra, che fu dedicato o che era (forse) già dedicato al SERAFICO; su quello di destra collocarci un altro dipinto su Tela che potesse rappresentare Santi francescani italiani (forse qui, vi fu il suggerimento del Padre Guardiano). Il dipinto che ha le stesse misure di quello di sinistra rappresenta ancora S. Francesco nell'atto di dare a S. Chiara la regola delle Clarisse.

La statua di S. Pietro fu collocata in una nicchia ricavata sulla parete (in "cornu epistolae") dell'Arco che sovrasta l'Altare Maggiore.

Ci si domanda: Chi può essere l'autore del DIPINTO che copre la nicchia dell'Altare di S. Chiara?... A mio parere, è Orazio Solimene!!!



Chiesa di S. Francesco: AFFRESCO in Ellisse: Madonna col Bambino) – Foto: Bruno Divenuta Junior.

CAPITOLO VI

Conclusione: Avvenimento e Opinione.

Molti avvenimenti straordinari accaduti nella Terra di Altavilla Silentina nell'OTTOCENTO e nel NOVECENTO hanno avuto vastissima risonanza all'inizio con accorciamento di visitatori, ma, poi, sono stati posti nel dimenticatoio. Ciò non avviene in altre località!... Non starò a menzionare qui quanto è avvenuto nei due secoli, perché ne parlarono la stampa locale in opuscoli.



Chiesa di S. Francesco: AFFRESCO completo (foto P.T.O.)

Bisogna ammettere, si voglia o non si voglia, che la SCOPERTA di un AFFRESCO da sotto a un INTONACO, in qualunque luogo, colpisce sempre. Fatti del genere portano la mente a mille congetture. Prima si pensa all'autore, poi, al motivo del perché l'AFFRESCO fu posto sotto l'intonaco, nel nostro caso, di una nicchia nella quale era collocata una statua. Penso che non tutti i pittori conoscono la "tecnica" per conservare un dipinto sotto a un INTONACO. La singolare

conservazione del DIPINTO fa pensare che l'autore doveva essere un artista che se ne intendeva. Penso, poi, che chi eseguì la TELA a OLIO che copre la nicchia ove si trova ora l'AFFRESCO, debba essere la stessa persona. Il motivo per il quale l'abbia fatto è un MISTERO. Comunque sia stato il motivo, un fatto rimane certo ed è che l'AFFRESCO, ben conservato, rappresenta un "TESORO ARTISTICO" del quale Altavilla Silentina dovrebbe andare orgogliosa. Un opuscolo¹³ della PRO LOCO del 1993 ci dà un cenno di quella scoperta con le poche righe che seguono: "Nel 1989 Renato Valletta (restauratore: n.r.) nel rimuovere (dall'altare: n.r.) la Tela solimenesca s'accorse che nella parete posteriore della nicchia c'era una fessura; fatta cadere una piccola parte dell'intonaco, comparve un affresco che, stando agli esperti, dovrebbe essere la rappresentazione di S. Margherita da Cortona. Questo altare, simmetrico ed uguale a quello di S. Francesco, porta scolpita nell'elemento basale un medaglione "con la testa di S. Teresa e la data 1782". Qui tutta la descrizione - dell'evento... - L'autore ci diede solo la data della scoperta e del come essa avvenne. Non ci parlò dell'intera rappresentazione dell'affresco, né della bellezza artistica dell'opera, e solo una parte della scoperta, quella meno appariscente, attinente a una Santa.

La singolare scoperta attirò molti visitatori anche forestieri; alcuni mesi dopo mi recai anch'io con un parente, interessato alle arti belle, che scattò anche delle foto. Ciò che ci colpì di più fu il buono stato di conservazione del dipinto, nascosto per secoli sotto l'intonaco. Rividi, dopo decenni, il P. vocazionista D. Salvatore Di Fusco. Nel tempio questi ci fece un po' da "cicerone". Rilevavo che l'"affresco", in metà della nicchia, era racchiuso in un semicerchio; in detto semicerchio trovavasi una ELLISSE, nella quale era dipinta la Madonna che regge, in braccio, con la destra GESÙ BAMBINO e con la mano sinistra gli sfiora il piedino destro. Maria ha la veste rossa e il manto arabescato, il Bambinello ha il vestitino marrone chiaro: col braccio destro regge la croce. Madre e figlio sono circondati dall'aureola. Al di fuori dell'ellisse, sempre nel semicerchio, lato destro del dipinto, è raffigurata una Santa. Esperti di arte vi videro raffigurata S. Margherita da Cortona. Il Padre Di Fusco non condivideva quanto da essi

¹³ Cfr. ASS. PRO LOCO di Altavilla Silentina, Testimonianze di un gusto artistico, Tip. CTM, Matinella - novembre 1993, p. 7.

asserito. Esternava che la Santa, nell'affresco effigiata, è S. Caterina d'Alessandria¹⁴; reca nella destra la palma del martirio e con la mano sinistra regge una ruota, strumento col quale l'imperatore Massimino, nella feroce persecuzione, la condannava; sul capo reca la corona di principessa e intorno alla corona v'è l'aureola dei Santi. Il sacerdote significava che nella Basilica di S. Lorenzo al Verano a Roma, che aveva visitato, vi sono due affreschi similari, rappresentanti S. Caterina d'Alessandria, come pure a Napoli, nella catacomba di S. Gennaro, esiste opera similare. Per il sacerdote l'affresco da sotto l'intonaco, non rappresenta e non può rappresentare S. Margherita da Cortona. Essa non è ornata della palma del martirio e da una ruota, perché non fu martire¹⁵.



Chiesa S. Francesco: Tela F. Solimene.
(pro loco, 1993)



Chiesa S. Francesco: Tela Orazio Solimene
Pro loco 1993.

¹⁴ Cfr. Manoscritto Claromontano 4554 di Monaco e Bibliotheca Sanctonum.

¹⁵ Cfr. A. BUTLER – Primo Grande Dizionario dei Santi, Ediz. PIEMME, Tipolitografia G. Canale Borgaro Torinese (TO), (aggiornato alla fine del Novecento) p. 227. S. Margherita da Cortona (1247-1297), festa liturgica 22 febbraio. La Santa è caratterizzata per le pratiche di grande penitente. Dopo la conversione, da una vita non lussuosa e di grandi peccati della carne, è divenuta la Terza colonna dell'Ordine francescano; Ella viene subito dopo S. Francesco e Santa Chiara. Tutto qui!